

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
(UNIONCAMERE)

BILANCIO D'ESERCIZIO 1999

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Amministratori,

in adempimento a quanto previsto dall'art. 5, comma quinto, lett. c) dello Statuto e nel rispetto degli articoli da 13 a 25 del Regolamento di contabilità e di amministrazione, il Consiglio ha predisposto il conto consuntivo dell'esercizio 1999.

Il bilancio del 1999 ha avuto origine da una fase di programmazione della attività innovativa sia nelle modalità che nei contenuti.

Infatti, tutto il sistema camerale italiano è stato coinvolto nei mesi da settembre a novembre '98 in una fase di ricerca e studio sulle strategie da pianificare per il biennio 1999 – 2000, il primo amministrato dagli organi scaturiti dalla riforma dello Statuto, e comprendenti i nuovi Presidenti eletti in base alle regole della legge 580. Alcune commissioni hanno affrontato e definito 5 aree su cui ricentrare le strategie (l'Europa, l'internazionalizzazione dell'economia, i servizi per la finanza delle p.m.i., lo sviluppo del territorio, la riforma della pubblica amministrazione), approvate poi nella Conferenza di programma del novembre '98. A valle della Conferenza, il programma ed il bilancio Unioncamere per il 1999 hanno strutturato in progetti, 8 per la precisione, l'attività conseguente.

I progetti hanno riguardato iniziative e servizi di rete, pensati quindi per una realizzazione in tutte le Camere di Commercio; da qui l'esigenza che essi strutturassero dei prototipi per la creazione sul territorio dei corrispondenti

servizi: per la regolazione del mercato, per lo sviluppo del territorio, per l'informazione economica, per l'internazionalizzazione, per l'accompagnamento al mercato unico ed all'Europa, per il sostegno finanziario alle imprese e per le infrastrutture, per lo sviluppo delle funzioni camerale, per la diffusione della cultura di sistema.

Ciascun progetto ha creato alcuni prototipi, che hanno consentito di orientare i finanziamenti del fondo perequativo sulle stesse priorità di sistema, chiudendo un circuito virtuoso — dalla programmazione alla realizzazione sul territorio — nell'arco di 12/18 mesi.

L'attività di questi progetti ha avuto respiro biennale: il 1999 è stato dedicato alla strutturazione dei prototipi, ed alla prima implementazione dei servizi, rafforzando anche il metodo di lavoro per progetti e l'orientamento delle risorse sulle priorità e l'innovazione di sistema. Infatti, caratteristica principale di questi progetti è la ricercata maggior rilevanza delle iniziative a favore delle Camere di Commercio, inserite nella stessa fase di programmazione a monte, e poi nella costruzione delle linee di attività.

Si sono affiancati a questi otto progetti, due affidati all'Indis, sull'attuazione della riforma del commercio e sul commercio elettronico.

Sono stati 6 i progetti del 1998 che si sono conclusi nel corso del 1999; ben 12 i progetti a finanziamento comunitario sviluppati durante l'arco dell'anno. Questo ha consentito di coinvolgere gran parte del personale dell'Unione anche in queste attività progettuali, trovando nel "Comitato progetti" un luogo di sintesi e sviluppo della metodologia stessa.

Sul fronte della attività ordinaria, il 1999 ha visto la sua progressiva messa a punto attraverso criteri di maggiore efficienza: il rilevamento costante dei dati di impegno delle risorse finanziarie ed umane, per un monitoraggio ed una valutazione dei risultati, cui si è collegata anche la valutazione delle prestazioni di fine anno. Il progressivo utilizzo di questi strumenti ha permesso di tarare la gestione in un migliore coordinamento degli obiettivi strategici dell'ente, con quelli specifici delle aree, e con quelli personali delle persone. Sono stati sperimentati i colloqui di assegnazione degli obiettivi, e la valutazione delle

prestazioni; il sistema di reporting; il metodo di rilevazione dell'impiego delle risorse umane; lo spostamento a valutazioni di merito della stessa dirigenza.

In corso di anno, poi si è potuto metter mano ad una maggiore flessibilità della struttura, avviando le modifiche organizzative necessarie a dare coerenza con l'attuazione degli obiettivi strategici. Il lavoro ha riguardato funzioni e responsabilità interne all'Unione, ma ha anche portato la riflessione sulle innovazioni organizzative di sistema che sono maturate nel percorso di preparazione e svolgimento della Conferenza organizzativa. Nel mese di luglio, tutto il sistema camerale ha potuto discutere e decidere della riorganizzazione della rete, delle metodologie di programmazione e valutazione, delle missioni delle società partecipate, della gestione delle risorse.

A valle di questo passaggio, si è dato forte impulso al processo di programmazione del sistema — valido per l'Unione e per le Camere di Commercio. Una metodologia di supporto alle scelte per il bilancio e per il monitoraggio e la valutazione successiva. Ed un metodo per la valutazione della dirigenza: si da essere tra i primi Enti ad attuare le nuove normative a riguardo.

Nell'ultima parte dell'anno si è così agganciata la nuova fase di programmazione, che ha potuto giovare di strumenti oramai a regime per tutta la sua impostazione.

Da segnalare con particolare rilevanza l'Assemblea autunnale svoltasi a Bruxelles, alla presenza del Presidente della Commissione Europea, che ha proiettato il sistema camerale italiano come soggetto istituzionale attuatore di alcune politiche dell'Unione.

Il rendiconto finanziario

Sotto il profilo finanziario, l'esercizio 1999 si è caratterizzato per una dinamica espansiva, che, per le dimensioni raggiunte, non trova riscontro nel recente passato. La crescita ha interessato entrambi i flussi, di entrata e di uscita, con una maggiore accentuazione per questi ultimi: l'effetto che ne è derivato è stato

quello di un ampliamento del disavanzo di competenza, che ha determinato l'esigenza ad un maggior ricorso all'utilizzo all'avanzo di amministrazione derivante dai precedenti esercizi.

Complessivamente le risorse affluite al bilancio dell'ente, sulla competenza dell'esercizio, hanno raggiunto la cifra di 162,8 miliardi di lire, a fronte dei 133,9 miliardi del precedente anno, segnando un'espansione di ben il 21,6% (nel 1980 la crescita fu del 6%). Ancor più marcato è risultato il tasso di crescita delle uscite, aumentato in un anno del 22,5% (a fronte di una relativa stazionarietà, 0,2%, del 1998) passando da 134,9 a 166,3 miliardi di lire. La differenza tra i due flussi è stata di 2,5 miliardi di lire che è la misura del disavanzo di competenza dell'anno, che è stato "coperto" con un parziale utilizzo dell'avanzo di amministrazione. Disavanzo che, comunque, per i quattro quinti è dovuto ai movimenti di capitali, e quindi agli impegni assunti per investimenti, e solo per un quinto alle partite correnti.

Nel valutare i tassi di crescita registrati nei flussi di entrata e di uscita e la rilevante misura in cui si sono espressi, va considerato che a determinarli sono state, con un contributo largamente prevalente, le contabilità speciali, cresciute di ben il 31,6%, avendo raggiunto l'importo di ben 115,2 miliardi di lire.

Ne è derivata un'ulteriore accentuazione di quella che può considerarsi una peculiarità strutturale del bilancio dell'ente, che è quella della forte incidenza esercitata sui movimenti finanziari dalle gestioni speciali, che nel 1999 hanno rappresentato il 70,8% delle entrate e il 69,7% delle uscite (contro, rispettivamente il 65,5% e il 64,8% del 1998). A connotare sotto tale aspetto il bilancio è la circostanza che nelle gestioni speciali sono iscritti i flussi finanziari connessi al Fondo perequativo e ai contributi di organismi nazionali e comunitari a progetti promossi dall'Unione e destinati alle strutture del sistema. E' soprattutto questa ultima "voce" che ha giocato un ruolo determinante sull'espansione delle entrate e delle uscite, essendosi, nel giro di un anno, più che quadruplicata (da 9,3 a 38,6 miliardi di lire). Per effetto di questa forte crescita, le sole due "voci" del Fondo perequativo e dei contributi dall'esterno hanno comportato movimenti per 103,4 miliardi di lire (contro i 75,9 miliardi di

lire del precedente esercizio), finendo per rappresentare il 62,5% delle spese. E' un dato questo che evidenzia un ulteriore carattere del bilancio dell'ente che è quello di essere, come più volte ricordato, un bilancio di "trasferimento". Bilancio che vede come destinatario dei "trasferimenti" le Camere di Commercio e le loro strutture operative, alle quali peraltro sono destinate, in modo diretto o indiretto, altre e consistenti voci (Fondo intercamerale, progetti di sistema, servizi in conto terzi, fondo compensazione albo gestione rifiuti, aspettative sindacali). Un complesso di voci di bilancio che nel loro insieme raggiungono la cifra di oltre 125 miliardi di lire, pari a tre quarti delle uscite.

Se si spinge la lettura sino alle cifre delle poste correnti del bilancio il quadro che emerge presenta una dinamica molto più contenuta:

- le entrate correnti accertate sono risultate pari a 47.291,6 milioni di lire registrando una crescita del 2,3% (inferiore a quella conseguita nel 1998: 3,8%), cosicché la loro partecipazione alla formazione del totale delle risorse introitate è scesa dal 34,5% al 29%. La ridotta espansione si spiega con le dinamiche contrastanti registrate a livello delle singole "fonti", all'interno delle quali si sono avuti decrementi, anche consistenti, come nelle entrate da servizi agli operatori economici e da proventi finanziari, a fronte di positivi andamenti come negli introiti derivanti da contributi nazionali e comunitari a progetti proposti dall'Unione e dalle quote associative;
- quanto alle uscite, gli impegni di spesa accertati si sono ragguagliati a 47.873,3 milioni di lire, con un aumento del 9,9% a fronte della relativa stazionarietà (- 0,3% del precedente esercizio). Questa non trascurabile crescita trova la sua ragione nel notevole impulso dato agli interventi a progetti a sostegno del sistema, che hanno comportato impegni superiori del 25% a quelli del precedente esercizio, rispetto ad una sostanziale stazionarietà (+ 0,7%) nelle spese volte a soddisfare le esigenze di funzionamento dell'ente.

A meglio inquadrare i risultati finanziari dell'esercizio concorrono le cifre contenute nei diversi "conti".

In primo luogo il "conto della situazione generale finanziaria". E' il conto che dalle combinazioni dei movimenti di cassa, dei crediti e debiti, dei residui attivi e passivi giunge a determinare l'avanzo (o disavanzo) di amministrazione. Orbene, tale avanzo è stato quantificato per l'esercizio 1999, pari a 7.042,9 milioni di lire.

E' un dato che segna una diminuzione di oltre due miliardi di lire (22,4%) rispetto al precedente esercizio. Nel corso dell'esercizio non si è pertanto assistito ad un "accumulo" di risorse non utilizzate, al contrario, in connessione con il disavanzo registrato nei movimenti finanziari di competenza dell'anno, l'equilibrio tra uscite ed entrate ha richiesto l'utilizzo parziale delle risorse che erano state "accumulate" negli esercizi precedenti. A ben guardare infatti, la cifra di 7.042,3 milioni di lire che costituisce l'avanzo dell'esercizio 1999, deriva per 6.532,7 milioni di lire dagli esercizi precedenti e per 509,6 milioni dall'operazione di riaccertamento della situazione creditizia e debitoria pregressa.

Alla diminuzione dell'avanzo di amministrazione ha fatto riscontro un aumento delle disponibilità liquide. A seguito di un differenziale positivo tra riscossioni e pagamenti, il "conto della cassa" evidenzia una crescita delle giacenze presso l'istituto cassiere, tra l'inizio e la fine dell'anno, da 87.887,2 a 91.952,7 milioni di lire. E' una cifra cospicua, sulla quale, tuttavia, un peso notevole è esercitato dalle risorse liquide del Fondo perequativo: con 58,5 miliardi di lire ne rappresentano poco meno dei due terzi (63,6%).

Le procedure previste con i relativi tempi, per il finanziamento dei progetti del Fondo sono la ragione prevalente della elevata giacenza.

La stessa liquidità dell'ente (33,4 miliardi) appare consistente, ma va tenuto presente che su di essa gioca per oltre un terzo l'accantonamento di risorse destinato ad acquisto immobiliare e per cifre non trascurabili i movimenti legati ai contributi comunitari e nazionali a progetti promossi dall'Unione.

In questa rapida disamina degli aspetti più rilevanti che emergono dal rendiconto finanziario, l'ultima annotazione va riservata alla situazione dei "residui". Va al riguardo preliminarmente rammentato che l'introduzione della

contabilità ordinaria nel sistema contabile dell'Unione prevista dal regolamento di contabilità entrato in vigore nel 1998, rende necessaria la distinzione nell'ambito delle partite prima classificate semplicemente come residui attivi o passivi, quelle che tra di esse sotto il profilo civilistico sono da considerare come crediti o debiti. L'analisi condotta sulle singole partite ha portato a determinare a fine esercizio una situazione di crediti e residui attivi e di debiti e residui passivi che è rappresentata nella tabella sulla "situazione generale finanziaria". I dati complessivi relativi ai crediti e residui attivi, come quelli relativi ai debiti e residui passivi, denotano entrambi situazioni di appesantimento; alla fine dell'esercizio rispetto all'inizio, i primi risultarono saliti da 65,5 a 78,1 miliardi di lire (+ 19,1%); i secondi da 144 a 163 miliardi di lire (+ 12,9%).

Le cifre che misurano le situazioni "creditizie" o "debitorie" del bilancio finanziario dell'ente da vari anni sono andate assumendo dimensioni molto rilevanti, specie se rapportate ai movimenti correnti, ma come più volte sostenuto in questa sede, questa "patologia" ha i suoi "agenti patogeni", che peraltro nel 1999 si sono dimostrati più virulenti, che si annidano soprattutto in due capitoli (di entrate e di uscite) quelli del Fondo perequativo e dei contributi comunitari e nazionali a favore delle strutture del sistema in relazione ai lunghi tempi previsti dalle procedure che regolano l'erogazione dei relativi contributi.

Il conto economico

La gestione economica 1999 conferma l'andamento positivo rilevato con il bilancio d'esercizio 1998 pur denotando un lieve decremento rispetto all'anno precedente per quanto riguarda l'utile d'esercizio finale (- 8,1%).

Un risultato, questo, significativo dell'equilibrio economico complessivo della gestione dell'ente, in apparente contrasto con quello desunto dall'analisi dei dati del rendiconto finanziario anche se, come già precisato nella nota integrativa al bilancio d'esercizio 1998, la costruzione del documento economico avviene, ai sensi dell'art. 1, comma 3, del regolamento di amministrazione e contabilità,

sulla base del principio della competenza economica e secondo metodologie di rilevazione dei fatti di gestione tipicamente privatistiche^(*).

La significatività del conto economico ai fini del giudizio sui risultati economici della gestione rende necessario riservare alle relative cifre (come anche a quelle dello stato patrimoniale) una puntuale lettura attraverso la dettagliata analisi che viene svolta in sede di “nota integrativa” che è parte integrante del conto consuntivo. In questa sede appare sufficiente evidenziare gli aspetti più salienti che emergono dalle cifre del conto.

Il dato che sinteticamente esprime il risultato economico dell'esercizio e cioè la differenza tra proventi e oneri complessivi, mostra un saldo attivo, ovvero sia un utile, di 4.153,6 milioni di lire (- 366 milioni di lire rispetto al 1998).

A tale risultato vi ha concorso la gestione corrente (+ 45% rispetto al 1998) che ha presentato un attivo di 7.047,9 milioni di lire dovuto in larga parte all'incremento dei proventi (+ 3.230 milioni di lire circa rispetto all'esercizio

(*) Le differenze, talora sostanziali, tra i valori presenti nel documento finanziario e quelli iscritti nel conto economico, trovano già una significativa rappresentazione nel modello di rendiconto finanziario, che espone con due colonne separate la parte di debito e di residuo passivo o di credito e di residuo attivo presente rispettivamente nel totale impegnato e accertato dell'esercizio.

Dall'analisi del rendiconto, pertanto, è già possibile rilevare quale parte delle entrate e delle spese di competenza non hanno prodotto alcun effetto nel conto economico dell'esercizio, attraverso l'esame dei valori contenuti nella colonna dei residui attivi e passivi.

Viceversa non trovano riscontro nel bilancio finanziario di competenza, ma solo nel conto economico, gli oneri sostenuti e i proventi conseguiti in relazione a servizi resi nell'anno anche se riferiti ad accertamenti ed impegni assunti negli esercizi precedenti.

Le ulteriori differenze, seppur di minore significatività nelle cifre complessive, trovano giustificazione nei seguenti altri elementi:

- la presenza di ratei e di risconti calcolati nel rispetto del principio della competenza economica sopra richiamato, non rilevati in sede di stesura del bilancio finanziario;
- l'esistenza nel rendiconto di somme impegnate per acquisto di beni sia d'investimento che di consumo corrente, non ancora ordinati o se ordinati non ancora consegnati entro la fine dell'esercizio;
- il pagamento di spese o l'incasso di entrate a fronte delle quali non è possibile rinvenire né prestazioni, né controprestazioni effettivamente eseguite e che, pertanto, dal punto di vista della contabilità economica non rappresentano costi e ricavi ma *anticipi* nei riguardi del fornitore o del cliente del servizio, di natura unicamente finanziaria.

Alle considerazioni suesposte, c'è da aggiungere che nel conto economico vengono, altresì, indicati i valori degli ammortamenti dei beni di investimento e degli accantonamenti previsti dalla disciplina civilistica (TFR, fondo svalutazione crediti, fondo spese future) e in ordine ai primi è possibile rinvenire le maggiori differenze con la contabilità di tipo finanziario. Nel disavanzo di competenza di 2.542 milioni di lire, infatti illustrato in sede di analisi dei risultati della gestione finanziaria, influisce il disavanzo in conto capitale di 1.960 milioni che non ha alcun riflesso sul conto economico (se non in quota parte in corrispondenza dell'ammortamento calcolato) perché riferito ad acquisto di beni ad utilità pluriennale (in particolare partecipazioni azionarie) presenti unicamente nello stato patrimoniale dell'ente.

precedente). Gli oneri della gestione corrente confermano, sul piano economico, la stabilità evidenziata nel rendiconto finanziario.

Il dato positivo della gestione corrente viene, comunque, in parte attenuato dall'andamento registrato nelle altre sezioni del conto economico e in particolare:

- dal risultato negativo pari a 395,5 milioni di lire della gestione straordinaria rappresentato quasi interamente dalla differenza tra le sopravvenienze passive (circa 4.206 milioni di lire) e le sopravvenienze attive (circa 3.814 milioni di lire) e motivato, in larga parte, dell'eliminazione dei crediti e dei debiti riferiti ai minori finanziamenti erogati o da erogare da parte degli organismi comunitari o nazionali e i conseguenti minori contributi versati o da versare agli enti (Camere di Commercio e loro articolazioni) in connessione alle minori spese rendicontate, per i singoli progetti, dai medesimi enti rispetto a quelle preventivate o alle riduzioni apportate in corso di verifica degli organismi di controllo;
- dal totale della quota di ammortamento dell'anno 1999 pari a 631,9 milioni di lire, calcolata sulla base dei criteri previsti all'art. 23 del regolamento di amministrazione e contabilità per le diverse tipologie di beni mobili e immobili di proprietà;
- dal totale degli accantonamenti per 1.032,8 milioni di lire connessi al TFR (579,8 milioni di lire), al fondo svalutazione crediti (103 milioni di lire) e al fondo spese future (410 milioni di lire) riferito, quest'ultimo, ai contributi deliberati dall'ente a favore di Camere di Commercio o di altri organismi economici per manifestazioni o iniziative avvenute nel corso del 1999 per le quali non risulta ancora determinata l'entità dei medesimi contributi in conseguenza della mancata disponibilità dei rendiconti delle spese;
- dal decremento subito da alcune voci dell'attivo patrimoniale dell'ente pari a 1.072,4 milioni di lire in relazione:
 - a) per 978 milioni di lire alle minusvalenze patrimoniali rilevate per alcune società partecipate in conseguenza del dato di patrimonio netto al 31.12.99 comunicato dalle medesime società;

- b) per 83,6 milioni di lire alla riduzione del valore della partecipazione in società, in conseguenza di operazioni di aumento di capitale (Italrating) avvenute nel corso del 1999, alle quali l'ente ha deciso di non partecipare o a seguito di vendita di quote ad altri soci (Agroqualità);
- c) per 13,7 milioni di lire a seguito della cessione gratuita e della conseguente cancellazione dall'inventario di attrezzature informatiche ormai obsolete che risultavano avere ancora, sulla base dei vecchi criteri di ammortamento applicati, un valore contabile alla data del 31.12.98.

L'utile d'esercizio risulta, infine, influenzato positivamente dall'incremento rilevato nelle rimanenze commerciali pari a 298,5 milioni di lire a seguito della valorizzazione dei carnet ATA e TIR giacenti in magazzino alla data del 31.12.99.

Ai fini di una migliore comprensione delle cifre del conto anche in chiave di confronto temporale, è importante sottolineare la diversa modalità di imputazione delle plusvalenze patrimoniali pari a 975 milioni di lire conseguite dall'ente alla data del 31.12.99 a seguito del positivo andamento del patrimonio netto di alcune società partecipate.

Nel bilancio d'esercizio 1998, infatti, dette plusvalenze erano transitate nel conto economico, mentre, con l'anno 1999, si è proceduto ad istituire nello stato patrimoniale, in conformità all'art. 2426 del codice civile e in assenza di indicazioni specifiche nel regolamento di amministrazione e contabilità dell'ente, un'apposita riserva di rivalutazione per un importo corrispondente alle plusvalenze rilevate.

Lo stato patrimoniale

Come illustrato nella relazione al conto consuntivo 1998, con l'introduzione della contabilità economica a decorrere dal 1.1.1998, si è reso necessario procedere, in sede di stesura dello stato patrimoniale, ad una prima rideterminazione dei valori dell'attivo e del passivo per tener conto delle modifiche introdotte dagli articoli 21, 22 e 23 del regolamento di

amministrazione e contabilità e in particolare di quelle riguardanti i criteri di valutazione dei beni patrimoniali.

Nel corso dell'anno 1999 si è provveduto al completamento di dette operazioni di rideterminazione e ciò in quanto a seguito di verifiche contabili compiute sulle singole voci, si è potuto constatare che il dato del patrimonio netto indicato nel conto consuntivo 1998 necessitava di ulteriori correttivi da apportare già con la riapertura dei conti al 1.1.1999.

Il patrimonio netto all'inizio dell'esercizio ha subito, quindi, una riduzione rispetto al valore al 31.12.1998, di 2.525,2 milioni di lire per le seguenti motivazioni:

- la riduzione del valore delle immobilizzazioni finanziarie per 2.420,9 milioni di lire conseguente:
 - a) per 1.554,2 milioni di lire ad un'iscrizione nel bilancio d'esercizio 1998 di importi riferiti al patrimonio netto delle società partecipate non depurati contabilmente delle movimentazioni di acquisto avvenute nel medesimo anno;
 - b) per 725,9 milioni di lire ("altre quote di capitale"), in relazione a comunicazioni di rettifica dei dati di bilancio, da parte di alcuni organismi, successive alla data di approvazione del conto consuntivo dell'ente;
 - c) per 140,7 milioni di lire per poste relative a crediti immobilizzati trasferite nei conti d'ordine in quanto da considerare residui attivi alla data del 31.12.1998;
- l'aumento di 13,3 milioni di lire nelle immobilizzazioni materiali e immateriali dovuto ad una ulteriore verifica dei dati presenti nell'inventario tenuto con modalità informatiche e della corrispondenza degli stessi con quelli iscritti negli appositi libri;
- la riduzione dei crediti di funzionamento per 231,6 milioni e dei debiti di funzionamento per 113,9 milioni di lire imputabile al fatto che da un'ulteriore analisi compiuta in sede di delibera di riaccertamento dei residui attivi e passivi e dei crediti e debiti, si è evidenziata la necessità di riclassificare poste di credito e di debito come residui attivi e passivi in quanto, ad oggi,

non ancora produttive di effetti economici (assenza di prestazioni e controprestazioni effettivamente eseguite).

Le variazioni richiamate determinano un patrimonio netto al 1.1.1999 di 37.982 milioni di lire rispetto al valore di 40.507,2 milioni di lire presente nel conto consuntivo 1998.

Ciò premesso, va detto che lo stato patrimoniale al 31.12.1999 presenta un patrimonio netto di 43.110,7 milioni di lire, cifra che evidenzia un incremento rispetto alla situazione rilevata dodici mesi prima di 5.128,7 milioni di lire. Si tratta di un incremento notevole (+ 13,5%) che trova le motivazioni nelle diverse voci dell'attivo e del passivo.

ATTIVO

L'incremento complessivo rispetto al 1.1.1999, pari a 20.857,7 milioni di lire va riferito:

- per 2.594,1 milioni di lire all'aumento delle immobilizzazioni e in particolare (2.407,2 milioni di lire) all'incremento del valore delle partecipazioni azionarie a seguito degli acquisti, effettuati nel corso del 1999, delle azioni della Borsa S.p.A. e della Ice-It;
- per 18.260,6 milioni di lire all'incremento dell'attivo circolante determinato per 4.065,5 dall'aumento delle disponibilità liquide, per 13.896,4 da quello dei crediti di funzionamento e in particolare dei crediti vantati nei riguardi degli organismi nazionali e comunitari (12.571,6 milioni di lire) in connessione ai progetti realizzati dall'ente direttamente o mediante le Camere di Commercio e loro articolazioni operative e per 298,5 milioni di lire dall'incremento subito dalle rimanenze di natura commerciale come già evidenziato in sede di commento al conto economico;
- per 3,1 milioni di lire all'aumento dei risconti attivi individuati, su base temporale, in ottemperanza al principio della competenza economica.

PASSIVO

La variazione complessiva di 15.729 milioni di lire rispetto al dato dell'esercizio precedente si sostanzia:

- per 16.048,6 milioni di lire in relazione all'aumento dei debiti di funzionamento e in particolare di quelli relativi ai progetti realizzati delle Camere di Commercio e delle aziende speciali (15.980,4 milioni di lire) e finanziati parzialmente o totalmente da enti od organismi nazionali e comunitari;
- per 266,3 milioni di lire dall'incremento del fondo trattamento di fine rapporto, aumentato, rispetto all'esercizio precedente, a seguito della contabilizzazione della quota di accantonamento 1999 secondo i criteri previsti dalla normativa vigente e depurato, a sua volta, delle liquidazioni erogate e delle anticipazioni concesse nel corso dello stesso anno.

Alle differenze sopra riscontrate va aggiunta quella positiva, ai fini del patrimonio netto, conseguente alla riduzione del valore presente nei fondi per rischi ed oneri (- 585,9 milioni di lire).

Come peraltro già rilevato in sede di illustrazione del conto economico, l'incremento di patrimonio netto pari a 5.128,7 non corrisponde all'avanzo economico di 4.153,6, in quanto, in conformità all'art. 2426 del codice civile, si è provveduto ad istituire, nell'ambito delle poste di patrimonio netto, una riserva da rivalutazione delle partecipazioni azionarie e ad iscrivere, in quest'ultima, l'ammontare delle plusvalenze conseguite a fine esercizio, sulla base dell'applicazione del criterio del valore contabile previsto all'art. 23, comma 1, lett. e) del regolamento di amministrazione e contabilità.

A seguito delle differenze sopra riscontrate, il patrimonio netto è passato dal valore di 37.982 milioni di lire relativo all'esercizio 1998 (rideterminato a seguito delle rettifiche apportate in sede di apertura dei conti al 1.1.1999) a quello di 43.110,7 milioni di lire risultante alla data del 31.12.1999.

Va, infine, notato che, nella struttura dello stato patrimoniale vengono collocati in apposita sezione, al di fuori delle cifre dello stesso, i "conti d'ordine" in cui vengono iscritti, per importi paritetici nell'attivo e nel passivo, i residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto finanziario. Ciò al solo scopo di dare comunque evidenza agli impegni di spese e agli accertamenti di entrate rilevati in contabilità finanziaria e che, allo scadere dell'esercizio, non si sono tradotti in proventi ed oneri.

Anche per lo stato patrimoniale in sede di nota integrativa viene fornita un'analitica descrizione delle singole voci con le motivazioni che le giustificano.